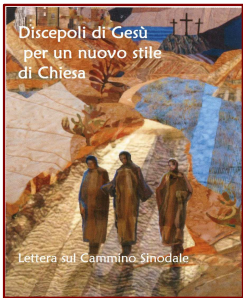


La Campana



Collaborazione
Pastorale di Spinea

Foglio Parrocchiale Settimanale
S. M. Bertilla e Bvm Immacolata
via Roma, 224 30038 Spinea
(VE) telefax 041 990283
e-mail: honey2@tiscali.it Diocesi
di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com



di Gianfranco Agostino
Gardin Vescovo di
Treviso

3. LE "INIEZIONI" DI PAPA FRANCESCO

Mentre si svolgeva la Visita pastorale, la Chiesa ha ricevuto il "dono" di papa Francesco. Se il Cammino Sinodale assume i dati, le indicazioni e le richieste che emergono dalla Visita pastorale e dal contesto attuale della nostra Chiesa diocesana, non può certo ignorare le sollecitazioni che provengono da papa Francesco: **il suo insegnamento, le sue insistenze, il suo stesso stile di vita.** In effetti, fin dal primo abbozzo di progettazione del Cammino Sinodale abbiamo considerato irrinunciabile porre attenzione ad alcune **"iniezioni di Vangelo"** che papa Francesco sta praticando alla Chiesa e lasciarci guidare da esse. Abbiamo riconosciuto preziose diverse pagine di EG, in particolare, vista anche l'ampiezza del documento, la sua prima parte. Del resto, durante il Convegno ecclesiale di Firenze del novembre 2015, il Papa ha chiesto espressamente: **«In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni».** Vorrei richiamare, quasi a titolo esemplificativo, alcune richieste che risultano particolarmente interessanti per il cammino della nostra Chiesa.

Anzitutto la gioia del Vangelo. È l'incipit del documento: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (n. 1). Abbiamo bisogno di far risuonare con maggior consapevolezza ed entusiasmo la "bella notizia" (Vangelo) che è Gesù: superando così il rischio di «una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata

di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (n. 2).

La comunità cristiana deve perciò assaporare **la gioia di evangelizzare.** Ciò significa annunciare Cristo: «la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. (...) Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraverso epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (n. 11). Trovo in queste parole la ragione decisiva di ogni sforzo di rinnovamento della nostra Chiesa e di ogni nostra comunità.

La gioia incontenibile dell'incontro con Cristo induce la Chiesa ad **uscire**, poiché «la gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (n. 21). Si tratta di «passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria» (n. 15). «Chiesa in uscita» è diventata una delle espressioni più ripetute con il pontificato di Francesco. Ma non è un facile slogan, bensì un impegno esigente: chiede di osare, di non rimanere seduti aspettando che gli altri vengano, ma di andare «ai crocicchi delle strade» (Mt 22,9), raggiungerli nelle «periferie umane». Il che «non vuol dire - osserva il Papa sapientemente - correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà» (n. 46). Tutto ciò domanda «il cammino di una **conversione pastorale e missionaria** che non può lasciare le cose come stanno» (n. 25), che è disposta ad «abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"» (n. 33), a trasformare consuetudini, stili, orari, linguaggio e ogni struttura ecclesiale, perché «diventino un canale

adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (n. 27). Francesco parla anche della **parrocchia**, e il tema ci interessa. La parrocchia - egli osserva - «proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità» (n. 28). La Chiesa particolare, che è «la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale» è chiamata «ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (n. 30).



La preoccupazione che ci deve guidare è sempre quella di portare **«il cuore del Vangelo»**, nel quale «risplende la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (n. 36). Ci deve muovere la convinzione che «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo». Ma «i cristiani hanno il dovere di annunciarlo non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. **La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"**» (n. 14).

Da ultimo, ricordo le parole con cui si chiude il primo capitolo di EG: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: **"Voi stessi date loro da mangiare"** (Mc 6,37)» (n. 49). Voglio sperare che nessuno consideri questi, e molti altri insegnamenti contenuti in EG,

come degli idealismi astratti, delle prospettive utopiche, delle proposte irreali, quasi dicendo: tutto bello, ma la vita concreta è altra cosa! Sono parole esigenti, certo, ma vere. Vere anche per noi e per la nostra Chiesa. E nel momento in cui, mediante il **Cammino Sinodale**, ci proponiamo di interrogarci sul futuro di essa, su che cosa il Signore chiede a noi oggi, sulle direzioni da prendere, sulle priorità da assumere, l'insegnamento di papa Francesco ci segnala itinerari possibili, e ci spinge ad accogliere il tempo che stiamo vivendo, pur con tutte le sue sfi de, come un "tempo di grazia".



4. DA DOVE COMINCIARE?

È questa — “da dove cominciare?” — la doman da che spesso ci viene spontanea quando ci troviamo di fronte ad un vasto orizzonte di impegno, quale è anche la nostra Chiesa diocesana, e ci sentiamo sollecitati da una grande quantità di stimoli e di sfi de: provenienti dalla Visita pastorale, da papa Francesco, dai molti cambiamenti in atto nel contesto socio-culturale in cui le nostre comunità sono inserite. Una cosa è certa: non si tratta di cominciare, per così dire, “da zero”.

Non siamo una Chiesa paralizzata e inerte, ma una Chiesa in cammino, capace di vivacità e di disponibilità missionaria; nemmeno siamo — mi pare — una Chiesa rintanata in casa perché paurosa di uscire, o che ricerca la «comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (EG 49). Lo dimostra anche la presenza dei nostri 13 preti, 2 cooperatrici pastorali e alcuni laici fidei donum, cioè missionari in chiese lontane. Tuttavia non vogliamo procedere “a vista”, ma percorrendo degli itinerari definiti e il più possibile motivati, frutto di un discernimento condiviso. Cercherò allora di illustrare sinteticamente come si articolerà il Cammino Sinodale (l'obiettivo, gli organismi, il metodo di lavoro, la partecipazione).

Da dove cominciare? Di solito si comincia individuando un obiettivo. Ora, guardando al cammino compiuto dalla nostra Chiesa negli ultimi anni, vi troviamo due preoccupazioni, che diventano due obiettivi essenziali da perseguire insieme e forse con urgenza. Essi sono: in primo luogo, la conoscenza **di Gesù e l'incontro con Lui**; in secondo luogo, **la cura della fede dei cristiani adulti**. Non vi è dubbio che la Visita pastorale abbia confermato la validità di questi due obiettivi. Provo ad illustrarli. **Gesù Cristo**. Scrivendo ai Corinzi, Paolo propone loro una specie di test di verifica

della loro fede: «Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi?» (2Cor 13,5). La relazione con Cristo, percepito presente nella propria vita, è la prova che siamo davvero credenti. Anzitutto ci pare, dunque, importante tentare di rimettere a fuoco la relazione con Gesù Cristo e la sua centralità nella vita dei credenti e delle comunità cristiane. Un cristianesimo come quello di tanti di noi, frutto di una lunga tradizione (fatta di riti, di consuetudini, di appartenenza ad una comunità cristiana spesso di fatto coincidente con la comunità civile), può sempre rischiare di perdere il suo cuore pulsante, la sua “anima”, che è la relazione con Gesù. È, infatti, la relazione con Gesù Cristo, prima di ogni altra cosa, a decidere dell'identità cristiana di una persona. Una frase di Benedetto XVI, ripresa anche da Francesco, esprime questo con parole lucidissime, che dovrebbero essere scolpite sopra la porta d'ingresso di ogni comunità cristiana; esse dicono, in fondo, anche la ragione profonda dell'obiettivo che sto descrivendo: **«All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»** (Deus caritas est, n. 1). La Persona è ovviamente Gesù Cristo, e l'avvenimento è il suo “farsi carne” tra gli uomini, la sua vita morte e risurrezione. Per contro, un bel documento della CEI del 2004 constatava che «oggi siamo in mezzo a pervasivi processi di scristianizzazione, che generano indifferenza e agnosticismo»; e osservava che «non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti...»⁷. Il rapporto con Gesù può farsi opaco o flebile non solo in cristiani che vivono piuttosto ai margini della comunità: può divenire tale anche in cristiani che sono considerati, o si considerano, “impegnati”. Una pagina davvero pregevole di EG, in cui Francesco pone la relazione con Gesù alla base dell'impegno di evangelizzazione, aiuta a capire che cosa significa vivere una relazione con Lui. Egli scrive: **«Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo»** (n. 266). Ci è chiesto di conoscere e far conoscere

Gesù, parlare di Gesù, riconoscere la presenza di Gesù in tante situazioni di vita, anche quelle che paiono lontane da Lui.

Gli adulti. È il secondo obiettivo. Non è pensabile una comunità cristiana senza adulti credenti. **«No adulti? No fede!»** è l'icastico titolo di un paragrafo, all'interno di un libro di Armando Matteo: **L'adulto che ci manca. Perché è diventato difficile educare e trasmettere la fede**⁸. Egli sostiene che, se i giovani stanno andando verso l'incredulità, ciò è dovuto al fatto che **«di adulti credenti se ne vedono pochi in giro»**. La ricaduta sugli adolescenti e sui giovani è inevitabile; e i giovani dicono, in sostanza: **«Se Dio non è importante per mio padre e per mia madre, non lo può essere per me. Se mio padre e mia madre non pregano, la fede non c'entra con la vita. Se non c'è posto per Dio negli occhi di mio padre e di mia madre, non esiste proprio il problema del posto di Dio nella mia esistenza»**⁹.

L'analisi, forse un po' generalizzante e piuttosto perentoria nei giudizi, può essere non del tutto condivisibile. Non credo che si possa applicare senza distinzioni alla realtà della nostra diocesi, dove di adulti credenti in giro se ne vedono certamente. Ci sono tanti adulti tra noi dalla fede robusta e coerente; e non mancano persone che esprimono, in forme e con accenti diversi, domande di fede, desideri di approfondimento dei suoi contenuti, una maggior conoscenza della figura di Gesù, o che cercano un inserimento più convinto in comunità cristiane accoglienti. Non sono folle sterminate, ma ci sono. E tuttavia, pur attenuando le tinte, anche la nostra situazione segnala il progressivo ridursi della presenza degli adulti nelle nostre comunità; e l'assottigliarsi delle file di cristiani che sono tali prevalentemente “per tradizione” non sembra trovare compenso in un aumento dei cristiani che hanno maturato una consapevole “scelta di fede”. In ogni caso, sentiamo che verso l'adulto, quello che “ci manca” e quello ben presente tra noi con la sua testimonianza, dobbiamo rivolgere una maggior attenzione. Già nel 2012, del resto, era stato lanciato nella nostra Diocesi il motto **“Cristiani adulti in una Chiesa adulta”**. Il che non significa certo non prendersi cura della fede dei fanciulli o degli adolescenti. **«No adulti? No fede!»** significa proprio che diventa difficile educare fanciulli e adolescenti alla fede in assenza di credenti adulti. Ma aiutare i più piccoli e i più giovani ad aprirsi alla fede e all'incontro con Gesù ci interessa, eccome! Un duplice ma unitario tema-obiettivo. Tra i due temi-obiettivi appena richiamati vi è un legame stretto. La conoscenza-incontro nei confronti di Gesù e la sua centralità nella vita del cristiano e della comunità, e la cura della fede degli adulti non sono due ambiti diversi, separati. Tanto che, nel pensare a ciò che doveva prefiggersi il Cammino Sinodale, li abbiamo visti come un unico obiettivo, articolato in due elementi inscindibili: Gesù e gli adulti.

Qui emerge subito l'esigenza di precisare una questione importante.

Perché il tema del *Cammino Sinodale* è stato scelto in anticipo? Non sarebbe stato più "sinodale" lasciare a chi partecipa al Cammino Sinodale la scelta dei temi da trattare? È vero: sarebbe stato più sinodale, ma decisamente arduo da realizzare. A nessuno sfugge che un adeguato svolgimento di questa iniziativa ecclesiale esige necessariamente una sua accurata preparazione, una valutazione attenta di ipotesi diverse, la redazione di opportuni "strumenti di lavoro", ecc.; diversamente si rischierebbe di procedere all'insegna dell'improvvisazione e nella confusione. Non si deve poi dimenticare che il Cammino Sinodale ha già avuto di fatto le sue premesse nella Visita pastorale, dalla quale sono stati attinti i temi da affrontare. (segue)



PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide Sir 15,15-20

La prima lettura ci fa ascoltare un brano di uno dei maestri del giudaismo, il Siracide. Il suo messaggio può chiarire un atteggiamento fondamentale in ordine all'accoglienza del vangelo di Gesù: all'uomo che ascolta la Parola di Dio è chiesta una adesione responsabile e non soltanto un consenso formale.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinti I Cor 2,6-10

Paolo ricorda alla comunità cristiana l'importanza della "parola della croce". Questa sola è sapienza di Dio, il "mistero" del suo amore, che egli ha rivelato mediante la parola e la vita di Gesù.

VANGELO

Il testo del vangelo riassume la proposta di Gesù in alcune antitesi: non si tratta però di creare un contrasto o addirittura una contraddizione tra legge e vangelo, ma di cogliere quella "giustizia maggiore" che Gesù indica ai suoi discepoli come forma della "nuova alleanza" che porta a compimento l'antica.

Dal vangelo secondo Matteo Mt 5,17-37

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uccidere"; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio"; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il

cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno].

COMMENTO ALLA PAROLA

ENTRARE IN UNA NUOVA RELAZIONE

Nel vangelo ci viene presentato il **progetto di una nuova relazione con Dio**. Si tratta di assumere una "giustizia più grande". Siamo sempre negli insegnamenti di Gesù sul come applicare le Beatitudini. La formulazione è condensata in sei antitesi in alternativa alle modalità vissute a quel tempo in Israele. Le indicazioni sono di una attualità ecclesiale sorprendente anche se redatti dall'evangelista per i cristiani della Siria.

LE PREMESSE.

Gesù non è venuto per abolire la legge e i profeti, cioè l'Antico Testamento, ma per darne compimento. Egli non intende annullare il lungo percorso del popolo d'Israele che andava dal Sinai fino alla sinagoga. Della Legge e dei Profeti non sarà eliminato nemmeno un iota (la parte più piccola dell'alfabeto ebraico) **ma tale fedeltà non deve più impedire agli uomini di percepire il battito del cuore di Dio: la misericordia**. San Paolo direbbe che la legge non deve uccidere lo Spirito.

L'invito è a superare la formalità nell'osservanza della Legge, finalizzata spesso all'esibizione, ma a vivere la fedeltà a Dio **ritmandola sul battito del suo cuore, cuore a cuore**. Le coppie di sposi possono intuire meglio di tutti cosa significhi questa affermazione visto che sono chiamati ogni giorno a ritmare il proprio "cuore" su quello del partner.

LE PRIME QUATTRO ANTITESI.

Gesù cita una norma della Legge mosaica e con autorità oppone un significato nuovo e più profondo.

1. Il primo riferimento è al **quinto comandamento: NON UCCIDERE UN INNOCENTE**.

Gesù vi aggiunge anche gli "omicidi morali". Senza la scelta di ricostruire relazioni fraterne con chi abbiamo offeso non si può presumere vera relazione con Dio. **La riconciliazione è l'urgenza per eccellenza all'interno di una comunità cristiana**. E attenti a non trascurare nemmeno i minimi particolari. Nemmeno le prese in giro.

2. Il **sesto comandamento: RIGUARDAVA LA RELAZIONE DI UN UOMO CON UNA DONNA SPOSATA**. Gesù aggiunge che è adulterio anche desiderarla nel proprio cuore. In questa maniera possiamo intuire un nuovo criterio di analisi dei nostri adulteri e non solo in ordine al sesto comandamento. Vedi per esempio il decimo comandamento: non desiderare la donna e la roba d'altri.

Inoltre l'adulterio nella vita di fede va esteso a tutti i falsi idoli con cui tradiamo l'amore

del Signore nei nostri confronti e nei confronti della comunità cristiana.

3. La **terza antitesi ha come oggetto IL DIVORZIO TRA MARITO E MOGLIE PREVISTO DALLA LEGGE DI MOSE**. Ai tempi di Gesù era un tema molto gettonato presso le scuole rabbiniche. Si era giunti a permettere al marito di ripudiare la moglie anche per delle banalità (una minestra scaldata male o perché non più attraente). Per Gesù ogni ripudio, seguito da nuove nozze, è adulterio perché il vero matrimonio unisce indissolubilmente gli sposi così da formare una sola carne. Attenzione però: quando c'è stato vero matrimonio! Anche nella nostra realtà ecclesiale si celebrano matrimoni che non sono mai stati tali. Per questo è bene "prepararsi" con cura a rispondere alla vocazione matrimoniale. **Se la scelta di sposarsi nella chiesa, nel nome e sulla parola di Gesù, non è risposta ad una vocazione allora si tratta di altra cosa**. (N.B. Gesù, storicamente, prendeva le difese delle mogli ripudiate che se ne dovevano andare con i figli e diventare socialmente indifese alla stessa maniera delle vedove con orfani.)

4. La **quarta antitesi riguarda quel comandamento che noi conosciamo con la formula: "NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO"**. Nei tempi passati è stato tradotto con "non bestemmiare", riducendolo di molto nel suo valore. **Il rispetto del nome di Dio è molto di più che un invito alla buona educazione**. Qui Gesù ci offre la vera dimensione del nome di Dio che non deve essere usato per giurare o spergurare, ma per mantenersi a Lui fedeli. Traducendo in parole povere è l'invito, molto importante, nell'economia della vita di una comunità cristiana, **a onorare il titolo di cristiani con una vita degna e non solo di farlo valere a nostro piacimento o per scelte opportunistiche**.

CONCLUSIONE.

Queste quattro antitesi ci offrono la possibilità di ristabilire la vera "giustizia" nel nostro rapporto con Dio. Un rapporto che non può crescere a suon di pratiche inventate dall'uomo e fatte passare come tradizione, ma piuttosto nel lasciarsi motivare dall'amore stesso di Dio, **dal suo cuore**. La cartina di tornasole che rivela quanto siamo in rapporto di "giustizia" con Dio è il nostro rapporto di "giustizia" con i fratelli della comunità cristiana. Segno eloquente di riconciliazione e di pace anche per chi crede di non credere.

NOI
ORATORIO DON MILANI

cioccolata
calda

COLORIAMO
IL CARNEVALE

LABORATORIO DI MASCHERE DI CARNEVALE

SABATO 18 FEBBRAIO DALLE 15.00

Oratorio Don Milani, sala Don Lino
Parrocchia di Santa Bertilla, Spinea

CALENDARIO		INTENZIONI		PRO MEMORIA		
SABATO 11	18.30	✘ Piero	✘ Maria Rosa De Rossi	Collaborazione Pastorale di Spinea  Lunedì 13 febbraio 2017 in Chiesa ai SS. Vito e Modesto ore 17.30 ADORAZIONE PER IL CAMMINO SINODALE ore 18.30 SANTA MESSA		
		✘ Mariangela	✘ Ercole Pirotti (11°)			
		✘ Giorgina Corò (ann)	✘ Maria Gina Teresa			
		✘ Amelia Zampieri (6° ann),	Bruno e Giuseppe			
DOMENICA 12 FEBBRAIO 2017	8.30	✘ Giuseppe Foffano	✘ Bruno Leda e loro Familiari			
	10.00	S. MESSA ANIMATA DALLA IV ELEM: LITURGIA DELLA PAROLA				
VI PER ANNUM 		✘ Germano Rizzo	✘ Bruno Zavan			
		✘ Ernesto, Olga e Antonio	✘			
	10.15 CREA	✘ Palma Maria Scantamburlo	✘ Rino Marchiori (1°)			
		✘ Giuseppe Ballarin (5°)	✘ Aldo Caramello e Nonna Pina			
		✘ Ongaro Vittorino (trig)	✘ ad mentem offerentis			
	11.15	ANIMA SANTA MESSA ANIMATA DA GRUPPO FAMIGLIA DI FAMIGLIE				
		✘ Ida, Narciso	✘ Maurizio			
		✘	✘			
	18.30	✘ Gianni (7°)	✘			
LUNEDÌ 13 UNICA S. MESSA DI COLLABORAZIONE	17.30	ADORAZIONE IN PREPARAZIONE AL SINODO A SS.VITO E MODESTO SEGUE		20.45	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE	
	18.30	UNICA S. MESSA DI COLLABORAZIONE				
MARTEDÌ 14 SS. CIRILLO E METODIO	18.30	✘ Mario Giuseppina Luciana	Mariolina	20.30	INC. GENITORI DEI RAGAZZI/E TERZA MEDIA (IN CRIPTA)	
		✘ Valentina e Girolamo	✘			
MERCLEDÌ 15	18.30	✘ Fam. Busato e Pettenò	✘ Gelsina (6°)			
		✘ Zoe Rampin	✘ Ilario e Marta			
GIOVEDÌ 16	18.30	✘	✘	20.45	RIUNIONE GESTORI PDC	
		✘	✘	20.45	CORSO CARITAS INTERVIC. A NOALE (ORATORIO)	
		✘	✘			
VENERDÌ 17	18.30	✘ Ugo	✘	20.30	INC. GENITORI DEI FANCIULLI DI QUARTA ELEMENTARE (SALONE ORATORIO)	
		✘	✘			
		✘	✘			
SABATO 18	16.30	SANTA MESSA A VILLA FIORITA ANIMATA DAI RAGAZZI/E DI 2° MEDIA		INIZIA IL CAMMINO SINODALE		
	18.30	✘ Antonio e Filomena e	Antonio Favero	15.00- 19.00		
		✘ Antonia Giusti	✘	LABORATORI DI CARNEVALE IN ORATORIO- NOI "COLORIAMO IL CARNEVALE"		
DOMENICA 19 FEBBRAIO 2017 	8.30	✘	✘	TESTI ED IMMAGINI DAL SECONDO INCONTRO DI CATECHESI 3° ELEMETARE (05.02.2017)		
		✘	✘	   <i>acqua</i> <i>olio</i> <i>frumento</i> battesimo cresima eucarestia		
	10.00	S. MESSA ANIMATA DALLA IV ELEM: CREDO				
		✘ Elda e Lino	✘ Pietro Norbiato			
	10.15 CREA	✘ Fam. Panzeri	✘ Luigi Tessari			
	11.15	✘	✘			
	18.30	✘	✘			
		✘	✘			
CALENDARIO MESE DI FEBBRAIO 2017						
VENERDÌ 24	20.00	CORSO GENITORI IN REGOLA" (5°) (SALONE ORATORIO DON MILANI)				
DOMENICA 26	9.30	TERZO INCONTRO DI CATECHESI PER LA TERZA ELEMENTARE				
	11.15	BATTESIMO DI GINEVRA E LUCA (PARTECIPANO I FANCIULLI/E DI TERZA ELEMENATARE)				
CALENDARIO MESE DI MARZO 2017						
NELLA SETTIMANA DAL 26 FEBBRAIO AL 05 MARZO RESTA SOSPESO IL CATECHISMO						
MERCOLEDÌ 01	15.00	LITURGIA PENITENZIALE DELLE CENERI PER I FANCIULLI E RAGAZZI DEL CATECHISMO				
SABATO 04	8.00	USCITA AD AQUILEIA CON RINNOVO PROMESSE BATTESIMALI TERZA ELEMENTARE				
SAB. 11/DOM12		PELLEGRINAGGIO AD ASSISI PER I RAGAZZI/E CRESIMANDI DELLA NOSTRA COLLABORAZIONE				

Fumento di Cristo noi siamo, cresciuti nel sole di Dio, nell'acqua del fonte impastati, segnati dal crisma divino.

In pane trasformaci, o Padre, per il sacramento di pace: un Pane, uno Spirito, un Corpo, la Chiesa una- santa, o Signore.

O Cristo, pastore glorioso, a te la potenza e l'onore col Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

(inno tratto dalla Liturgia)



La lezione del "mastro fornaio Gaspare"... (che ringraziamo)



Gli "allievi" di terza elementare al lavoro d'impasto...



Tutti attorno al forno a legna su ruote della Sagra Patronale.....



Il pane portato davanti all'icona di Gesù alla S. Messa...